

Dollaro giù

«Morgan S.» premia Dini e non Chirac

ROMA L'ottimismo arriva con il caldo. Si parla anche di dentro della lira nel sistema monetario europeo. Ci si affida agli scenari più sereni sull'andamento dei prezzi. Adesso, che la lira è - almeno, sembra - saldamente sotto quota 1.600 sul dollaro e anche nei rapporti con il marco vivacchia sotto le 1.150, si spera solo nei tempi della politica, al rientro si dovrà sapere quando si andrà al voto e in quali condizioni. La settimana si apre con buone notizie dai mercati dei cambi e da notizie stracchiate dalla Borsa. Intanto, c'è un nuovo record sul dollaro: la lira è stata «fotografata» dalla Banca d'Italia a 1.584,48 lire contro le 1.588,53 di venerdì. È un livello mai toccato dall'inizio di quest'anno. Per fortuna con c'è stata nessuna influenza malefica dal Giappone dove è scoppiata una grave crisi finanziaria. La banca Cosmo Credit fa più società bancaria di mutua assicurazione della piazza di Tokyo e la qualità del paese, sta fallendo e migliaia di clienti hanno preso d'assalto i 24 sportelli della capitale per ritirare l'equivalente di centinaia di milioni di dollari. In tutto il mondo si pensa la stessa cosa se ci sarà un nuovo splash finanziario di portata internazionale, ciò avverrà per colpa della debolezza del sistema bancario giapponese eredità dell'euforia degli anni 80.

Mercoledì calmi

La lira è stata meno brillante nei confronti del marco e delle principali valute legate alla divisa tedesca che è stata scambiata a 1.149,26 lire contro le 1.146,54 della chiusura di venerdì 148. L'atmosfera rilassata è confermata dall'andamento dei tassi di interesse: i rendimenti netti dei Btp triennali e quinquennali (nell'ultima asta) sono scesi rispettivamente al 10,25% dal 10,30% e al 10,26% con una flessione di 14 centesimi di punto. Andamento lento lentissimo. Tassi attorno al 10%, non portano certo una crescita economica alle stelle (e conseguentemente l'occupazione). Dunque clima migliore, più sereno ma niente di più. La Borsa di Milano è il dimostrarci quanto gli affari siano stracchiati. L'indice Mibtel ieri ha chiuso a -0,64%.

Le banche d'affari e le società internazionali di investimento, pronte a cogliere la distensione dei mercati e prontissime a gettarsi sulla nuova ondata di privatizzazioni hanno anch'esse cambiato umore nei confronti dell'Italia. L'americana Morgan Stanley rischia il business francese e potenzia il business italiano.

Un colpo a Chirac

Scrive nel suo rapporto la banca d'affari americana «la possibilità che l'inflazione abbia già toccato i massimi la maggiore chiarezza sul fronte pensioni e più in generale nello scenario politico» sono tre fattori che registrano progressi e che giustificano la previsione di un rialzo del mercato azionario. Di conseguenza abbiamo aumentato dal 2 al 6% il grado di copertura del mercato italiano. I fondi provengono dal mercato francese dove le posizioni vengono alleggerite dal 15 al 10%. Secondo Morgan Stanley gli ultimi progressi hanno ridotti a 9,25 punti l'eventuale margine di rialzo dei tassi decretabile dalla Banca d'Italia quest'anno tenuto conto che la merchant bank stima in 6.000 miliardi il maggior onere debitorio da finanziare per ogni punto di interesse. La stabilizzazione dei tassi comporta una modifica sostanziale delle prospettive finanziarie italiane. Cambio lira: mercato previsto tra 1.100 e 1.130 nel prossimo trimestre «ammesso che il dollaro mantenga una tendenza rialzista». Salomon Brothers punta l'attenzione sul rallentamento del flusso dei capitali in concomitanza con l'altalenamento delle pressioni per giungere ad elezioni politiche ad autunno. Di conseguenza apparso improbabile nuovo spirito ribassista sulla lira nel breve termine. La Borsa italiana resta con gli analisti della Salomon che comunica «valutabile» nuovi finanziamenti di capitali potrebbero derivare dalla mancata approvazione di una finanziaria severa e dalle incertezze sull'esito della prossima tornata elettorale. Altro punto di vantaggio: la consistenza delle riserve della Banca d'Italia sopra la soglia dei 100 mila miliardi. Il che «sta alimentando aspettative di un rientro nello scenario della fine dell'anno». APX

TASSE E TICKET. Concono: tra Fantozzi e le categorie pace in vista?



Il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi

Janni/Ansa

Stangata sulla sanità, guerra tutti contro tutti

Sulla sanità si complica il lavoro di messa a punto della Finanziaria '96. I medici di base contro la proposta del ministro Guzzanti, mentre la Commissione Unica del Farmaco boccia l'ipotesi di trasferimento di medicinali dalla fascia esente a quella al 50%. Un nuovo taglio dei prezzi? Farmindustria insorge. Oggi Fantozzi cerca di siglare la pace sul concordato con gli autonomi. Ma la guerra sulle Esattorie rischia di paralizzare il Fisco.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Oggi nuovo vertice tra Lamberto Dini e i ministri economici per la messa a punto della Finanziaria '96. Non ci sono sostanziali novità rispetto alle ipotesi finora emerse sul fronte fiscale: tra le possibilità una parallela riduzione dei trasferimenti alle Regioni e l'attribuzione delle imposte di registro sui donazioni e successioni e di quella sulla rendita catastale. Più avanzato il lavoro sui tagli alla spesa con in prima fila la sanità. Il ministro Elio Guzzanti ha sul suo tavolo diverse soluzioni: tutte piuttosto «antipatiche». Tra queste il ticket di 10 mila lire per la prima visita dal medico di famiglia e soprattutto il trasferimento di anti-epetisi, anti-uricemia e antibiotici dalla fascia esente da ticket a quella «B» con ticket al 50 per cento. Nel primo caso Guzzanti prende tempo e cerca di sedare la protesta dell'associazione dei medici di famiglia.

Sulla questione dei farmaci dove l'obiettivo è quello di mantenere la spesa '95 entro i 9.000 miliardi la questione è assai complessa. Per la Commissione Unica del Farmaco ha bocciato l'ipotesi di spostamento di fascia per questi importanti medicinali (una decisione su cui comunque l'ultima parola spetterà ai primi di settembre al Cipe). In alternativa si farebbe strada alla possibilità di una nuova riduzione del 2,5% del prezzo dei farmaci, anche se il taglio non sarebbe il neutro e generalizzato. Una proposta che fa infuriare i produttori di Farmindustria ma che consola i cittadini che col trasferimento dei farmaci tra fasce dovrebbero accollarsi nuovi ticket per 2.250 miliardi l'anno.

I dolori di Fantozzi

Concordato e blocco delle procedure da parte degli Esattori: due

bloccate il concordato fiscale, i licenziamenti e i modelli 740 tutto rischia di essere paralizzato per mesi. Esattori in guerra. I lavoratori sono stati le vittime designate del braccio di ferro tra amministrazione e concessionari. Gli Esattori non appena conosciuta la decisione dell'Autotà (che non solo ha definito troppo elevato il costo dell'appalto, ma ha anche imposto al Fisco di indire una nuova gara con le regole europee) hanno licenziato oltre la metà dei loro 1.100 dipendenti chiudendo sette dei dieci centri dove sono svolte una serie di lavorazioni fondamentali per il sistema fiscale. Fantozzi (che smentisce l'ipotesi di «paralisi» della macchina fiscale) cerca una difficile quadratura del cerchio che l'Autotà ammorbidisca le sue richieste che il Consorzio si adegui al parere e soprattutto che finalmente inizi a trattare con il sindacato sugli esuberanti. Da parte sua il sindacato sottolinea la sua disponibilità a negoziare ma paventa che dietro la forte drammatizzazione della vicenda ci sia una volontà delle banche più forte tra le concessionarie (Caplo e Monte dei Paschi di Siena) di mettere le mani sul Consorzio. Un organismo tanto «sconosciuto» al grande pubblico quanto «potente» nei suoi schedari informativi ci sono dati su vita, morte e miracoli di tutti i contribuenti italiani.

Cresce la rabbia tra i 627 lavoratori messi in lista di mobilità dalle banche e dalle società che fanno parte del Consorzio nazionale dei concessionari dopo l'esplosivo parere dell'Autotà per l'Informatica di Guido Rey che ha ingiunto al Fisco di ridurre di un terzo l'esborso dello Stato per l'appalto di elaborazione dati. Si cerca una mediazione ma intanto moltissime le votazioni della già complessa e farraginosa macchina fiscale sono

bloccate. Il concordato fiscale, i licenziamenti e i modelli 740 tutto rischia di essere paralizzato per mesi.

Esattori in guerra

I lavoratori sono stati le vittime designate del braccio di ferro tra amministrazione e concessionari. Gli Esattori non appena conosciuta la decisione dell'Autotà (che non solo ha definito troppo elevato il costo dell'appalto, ma ha anche imposto al Fisco di indire una nuova gara con le regole europee) hanno licenziato oltre la metà dei loro 1.100 dipendenti chiudendo sette dei dieci centri dove sono svolte una serie di lavorazioni fondamentali per il sistema fiscale. Fantozzi (che smentisce l'ipotesi di «paralisi» della macchina fiscale) cerca una difficile quadratura del cerchio che l'Autotà ammorbidisca le sue richieste che il Consorzio si adegui al parere e soprattutto che finalmente inizi a trattare con il sindacato sugli esuberanti. Da parte sua il sindacato sottolinea la sua disponibilità a negoziare ma paventa che dietro la forte drammatizzazione della vicenda ci sia una volontà delle banche più forte tra le concessionarie (Caplo e Monte dei Paschi di Siena) di mettere le mani sul Consorzio. Un organismo tanto «sconosciuto» al grande pubblico quanto «potente» nei suoi schedari informativi ci sono dati su vita, morte e miracoli di tutti i contribuenti italiani.

Cresce la rabbia tra i 627 lavoratori messi in lista di mobilità dalle banche e dalle società che fanno parte del Consorzio nazionale dei concessionari dopo l'esplosivo parere dell'Autotà per l'Informatica di Guido Rey che ha ingiunto al Fisco di ridurre di un terzo l'esborso dello Stato per l'appalto di elaborazione dati. Si cerca una mediazione ma intanto moltissime le votazioni della già complessa e farraginosa macchina fiscale sono

Bocciata la restituzione dei contributi. In settimana la riforma va in porto

Pensioni: «una tantum» alle vedove

Al Senato fallisce il tentativo della maggioranza di accordarsi con Rifondazione per neutralizzare un emendamento di 10.000 miliardi alla riforma previdenziale e così la restituzione dei contributi a chi non raggiunge la pensione si trasforma in una prestazione «una tantum» a favore dei superstiti poveri: se il familiare muore con pochi contributi versati. Da oggi a giovedì si vota la riforma a Palazzo Madama al massimo il 5 il voto finale della Camera.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È iniziato il primo vertice del Senato la discussione generale in aula sulla riforma previdenziale una trentina di interventi per oggi è prevista la replica del ministro del Lavoro Treu e poi l'avvio delle votazioni. Alla Camera il nuovo testo della riforma è atteso per giovedì e, siccome tutto sembra andare liscio secondo le previsioni, pare abbastanza certo che per venerdì 11 (o al massimo sabato) la legge avrà l'approvazione definitiva. Il ministro del Lavoro, Elio Guzzanti, ha in un'aula non proprio all'alt di là dopo la rievocazione di Garibaldi. Tappino e Smisù e di morale e i rapporti con i diversi gruppi. Ma che De Luca e i Progressisti hanno detto la loro compreso il senatore Gaetano Spasani che ha confermato il voto favorevole di forza Italia. Ma l'attenzione è Palazzo Madama

ma ieri era concentrata sui tentativi di un estremo compromesso con Rifondazione comunista una mediazione sull'emendamento di neutralizzazione del sistema che, lebbene aver fruttato un vitalizio di alcune 570.000 lire al mese (1,2 volte il suo salario) agli ultra 65enni che nel '95 sono di 480.000 lire al mese. Il governo è schiacciato con questa mediazione e ammette che la proposta della sua coalizione nel voto in aula perché il sistema di ripartizione non consente una simile operazione che oltre tutto costa mille miliardi l'anno. Il Regime ha stimato in 700.000 persone la

platea degli interessati considerando che tanti sono oggi coloro che si sono ritirati dal sistema con meno di cinque anni di contributi. È così primo che minaccia di battito è stata una riunione fra maggioranza governo e Rifondazione. Ma è andata a vuoto perché Rifondazione ha proposto un'alternativa che in un subordine prevede la restituzione dei contributi in un'operazione a favore dei soggetti poveri in cui di ogni euro versato dalla morte del familiare prima che questo raggiunga i requisiti per ottenere il provvedimento che gli dà diritto al pensione. È del tutto inaccettabile.

Il collegamento al gruppo di Rifondazione Salvato, una forma di che mostra una tantum per superstiti indigenti e al tempo stesso aggiunge la bellezza e la possibilità di versare un contributo a pagamento che pensa di non averlo. La seconda è un'altra ipotesi che secondo i calcoli di Rifondazione il provvedimento di pagamento di contributi per ogni euro versato da un familiare che muore prima di aver raggiunto i requisiti per la pensione, avrebbe un costo di 7 miliardi l'anno. Conclusione: maggioranza preside e neutralizza il suo emendamento e si vota su due testi: quello uscito dalla commissione e quello con il quale il governo è in sintonia. Progressisti, Dini, Lega Nord, Laboristi, Sinistra democratica, Verdi, Rifondazione

avrà anche l'appoggio del governo. Non c'è spazio in questo sistema previdenziale - sostiene il progressista De Luca - per la restituzione dei contributi nell'universo dei soggetti che non raggiungono il diritto a pensione, abbiamo individuato situazioni di particolare bisogno e ci si riconosce una prestazione «una tantum» una specie di primo soccorso.

Ed eccolo il nuovo emendamento. In caso di morte dell'assicurato che non ha i requisiti assicurativi, i contributi ai superstiti che si seguono a quell'anno non ricevono un reddito antilavorista e il cui reddito è pari a quello che da diritto all'assegno sociale, con un'una prestazione «una tantum» l'assegno sociale (6.216.000 lire annue nel '96) moltiplicato per il numero delle unità di contribuzione accreditate a favore del assicurato deceduto. «La ripartizione fra gli stessi in base ai criteri operanti per le pensioni ai superstiti. E per ciascuno tutte le quote previste per l'irreversibilità».

Resta comunque il fatto che il Senato. Rifondazione sulle pensioni non ha un costruttivismo che si aggrava l'iter della riforma. Lo fa invece sull'Autotà per le privatizzazioni ma senza discussione a Palazzo Madama per impedire appunto le privatizzazioni in parte colte nel settore energetico.

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522 L'Unità Vacanze Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Ogni lunedì su l'Unità inserto

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti - Federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, martedì 1, mercoledì 2, giovedì 3, venerdì 4 agosto. Avranno luogo votazioni su p.d.l. Cda Rai p.d.l. voto italiani all'estero, decreto area depressione, riforma pensioni. L'assemblea del Gruppo "Progressisti - Federativo" della Camera dei Deputati è convocata per oggi, martedì 1 agosto alle ore 16.00.

LINEA D'OMBRA

MEMSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

EX-JUGOSLAVIA: MATVEJEVIC, JERGOVIC, BETTIN BERARDINELLI, DONOLO, JERVIS, LA PORTA: OMAGGIO A CHRISTOPHER LASCH ELENA FERRANTE E MARIO MARTONE: L'AMORE MOLESTO DAL ROMANZO AL FILM PERIFERIE E FRONTIERE: ITALIA E MESSICO STORIE ITALIANE

IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUMERO DOPPIO ESTIVO Linea d'ombra edizioni Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

OCCHIO ALLA TV MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI (marchi nominativi titoli argomenti) A RICHIESTA FORNIAMO: - ESTRATTI DA ARCHIVIO TV - VIDEO RASSEGNA - ELABORAZIONE DATI - VALORIZZAZIONE BRAIN GIOTTO ITALIA PER INFORMAZIONI TEL 0543-22001 FAX 0543-21973